

Trump: facciamo soldi a Gaza, ma prima sbarazzatevi dei palestinesi

 frontnieuws.com/trump-laten-we-geld-verdiene-in-gaza-maar-dump-eerst-de-palestijnen

Trump ha suggerito che i paesi arabi vicini dovrebbero accogliere i rifugiati palestinesi e “ripulire” la devastata Gaza.

29 gennaio 2025



Unità portavoce IDF / Wikimedia / ([CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/))

DLa fortuna di Trump è l'unica cosa su cui gli analisti geopolitici possono scommettere, perché se c'è una cosa su cui possiamo tutti concordare e prevedere con certezza su come risolverà tutti i problemi del mondo, è che *non* è prevedibile che lo farà. Fa molto affidamento sul proprio istinto e sulla propria vanità e vede opportunità ovunque. Il suo sostegno incondizionato al genocidio di Netanyahu potrebbe sconvolgere i suoi seguaci più accaniti, dato che a dicembre ha pubblicato sui social media degli spezzoni poco lusinghieri sul leader israeliano e tuttavia è disposto a sostenere le ambizioni più audaci di Israele di spazzare via ogni palestinese dalla faccia di Israele. .

Il grande piano non è più una teoria del complotto, scrive [Martin Jay](#) .

Col passare dei mesi e mentre il mondo assisteva alla sconcertante depravazione dei soldati israeliani che assassinavano i palestinesi – almeno 100.000 anche secondo le stime più prudenti – alcuni, come me, furono abbastanza coraggiosi da suggerire in diretta TV che il grande piano sembrava essere quello di spazzare via completamente i palestinesi da Gaza, costringendo i paesi vicini a prendersi ciò che restava. Noi che lo avevamo presunto, speravamo di sbagliarci. Eppure negli ultimi giorni, Trump ha lasciato trapelare la verità e ha rivelato che questo è in effetti il piano, un piano che sostiene, il che potrebbe spiegare perché Netanyahu non è mai stato interessato a discutere una soluzione a due stati o come la sua composizione come potrebbe apparire un governo sotto la guida del presidente palestinese Mahmoud Abbas.

Trump ha suggerito che i paesi arabi vicini dovrebbero accogliere i rifugiati palestinesi e “ripulire” la devastata Gaza.

Parlando ai giornalisti a bordo dell'Air Force One il 25 gennaio, Trump ha dichiarato di aver parlato della guerra con re Abdullah II di Giordania e di aver pianificato di parlare con il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi il giorno successivo.

"Voglio che l'Egitto accolga la gente e voglio che la Giordania accolga la gente ", ha detto Trump. "Probabilmente stiamo parlando di un milione e mezzo di persone, noi faremo semplicemente pulizia. "È davvero un disastro."

Ciò che è inquietante in questa affermazione è come l'idea stessa, che lui deve aver sostenuto fin dall'inizio, come tanti altri stratagemmi che sembrano spuntare dal nulla, si basi sul fatto che Trump è molto poco informato sul Medio Oriente. Se avesse dato ascolto ai suoi consiglieri, avrebbero dovuto dirgli che né la Giordania né l'Egitto avrebbero mai accettato l'idea di accogliere un gran numero di palestinesi, in nessuna circostanza. Qualsiasi giornalista di seconda categoria della regione può dirti che la situazione attuale nei paesi vicini che accolgono i rifugiati palestinesi dal 1948 è pessima sia per i rifugiati stessi sia per i paesi ospitanti. In Libano, sono tenuti in "campi" normalmente off-limits per la polizia e le forze di sicurezza libanesi, dove ricevono il minimo indispensabile di cibo dall'ONU e dove il terrorismo è dilagante, creando un problema di sicurezza interna per lo stato che ogni tanto alza la testa. In Giordania, il re ha già difficoltà a trovare un equilibrio tra il suo Paese e l'alta percentuale di giordani provenienti dalla Palestina, il che di per sé pone delle sfide politiche; L'ultima cosa di cui ha bisogno il re Abdullah è che arrivino altri rifugiati. Anche in Siria i palestinesi si sono sistemati nei campi e hanno accettato di essere cittadini di terza classe, anche se è meno chiaro come li tratteranno i nuovi leader del Paese, che sono i terroristi più estremisti dell'ISIS, dato che politicamente sono in gran parte d'accordo con loro. .

La notizia bomba di Trump è rivelatrice. Da un lato, il veleno che Trump ama rivolgere a Netanyahu sui social media è probabilmente una farsa: ha la tendenza a fingere di non apprezzare certi leader mondiali davanti alle telecamere, mentre in privato li ammira; e in secondo luogo, contrariamente a quanto siamo portati a credere, la vecchia dottrina secondo cui Israele controlla la politica estera degli Stati Uniti è ancora vera, forse ancora di più sotto Trump che sotto Biden. Il piano di radere al suolo Gaza e poi dire alla

comunità internazionale "Ehi, guardate, è inabitabile, non c'è più niente... sarebbe disumano mettere la gente lì" sta diventando sempre più una politica ufficiale. L'unica vera domanda è quanto deboli saranno i paesi occidentali nel sostenere questo piano. L'UE seguirà ciecamente la politica estera degli Stati Uniti, come ha sempre fatto in passato? È sicuramente impensabile che la Spagna e l'Irlanda permettano che questo genocidio venga nascosto sotto il tappeto, in modo che Israele possa costruire una nuova Gaza da zero per ancora più coloni illegali, mentre un nuovo progetto di mega-canale simile a quello di Suez viene costruito per competere con quello dell'Egitto? Trump farà parte di questa gallina dalle uova d'oro? Trump 2.0 sembra essere ancora più interessato a trovare un accordo rispetto al suo mandato precedente. Trump ascolta i suoi consiglieri? Ma il loro mandato non è quello di consigliarlo su ciò che è meglio per l'America, ma solo su ciò che è meglio per lui?

-
